

INSEZIONI. — Comunicati... spazio di linea cent. 50... Per avvisi dopo la firma... Avvisi in IV pagina prezzi ristampati

Mercoledì 24 Maggio 1905

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor: Quae vincit mundum, vincit et ipsa modo. PAVLUS Archiep. Utinen

Nonne iuvant animas laudes quas carmina fundunt In cruce signatas fura quod alma tegant?

Direzione
Udine, Viale di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Le corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono i lettere ed i piegati non affrancati.

Anno VI. — N. 118

Nel Parlamento

Roma, 23. — Dopo due interpellanze riflettenti la rottura delle comunicazioni ferroviarie tra Vicenza e Milano e l'aumento di tariffe fatto dall'Adriatica durante l'interruzione, si passa a discutere il bilancio di Grazia e Giustizia.

Prendono la parola parecchi deputati facendo delle raccomandazioni: sono unanimi però nel chiedere sia presentata quanto prima la riforma del codice di procedura, causa di tanti inconvenienti, tra cui la lungaggina di certi processi. **Faelli** si scaglia a combattere il sequestro preventivo dei giornali. **Flaniberti** domanda siano proposte le riforme pel credito navale.

Da ultimo **Galli** annuncia che con un « irada » odierno il Sultano ha accolto tutte le domande che ad esso faceva il governo rumeno e poiché oggi ricorre la festa nazionale di quel popolo crede di farsi interprete della Camera mandando un caldo saluto alla Rumenia amica dell'Italia.

Presidente, gode di questa manifestazione.

Tittoni, dice che il governo rumeno fece i suoi ringraziamenti al governo italiano per la parte presa nel comporre la vertenza.

Roma, 23. — Il Senato ha approvato il disegno di legge sulle modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sott'ufficiali.

Ha approvato pure il seguente ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale: « Il Senato prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ministro della Guerra e confida che nella preparazione di una nuova legge sullo stato dei sott'ufficiali sia provveduto a che i sott'ufficiali trovino nell'organismo stesso e nell'amministrazione della guerra tutte le condizioni di carriera sufficienti per attrarre l'occorrenza numero di buoni elementi senza che sia ancora necessario avvertirli del diritto ad impieghi estranei all'amministrazione della Guerra ».

IL S. PADRE PIO X e le donne cattoliche francesi.

Sul cadere dello scorso aprile sua Eminenza il Cardinale Riccardi, arcivescovo di Parigi, aveva indirizzato al Santo Padre la seguente istanza:

« Raccomandiamo alla somma benevolenza del Santo Padre la Lega Patriottica delle donne francesi, che sarà ben fortunata di riceverne incoraggiamenti e noi sollecitiamo per essa e con essa la Benedizione Apostolica.
+ Francesco Card. Richard arcivescovo di Parigi.

Il Santo Padre rispose col seguente documento:

« Alla nobile Baronessa de Brigode, presidente della Lega Patriottica dei Francesi, ausiliare dell'azione liberale popolare ».

A voi, figlia amatissima, a tutte le vostre compagne che ci sono egualmente care; a voi che esercitate nella vostra patria, con coraggio invincibile, un santo apostolato, il nostro affettuoso saluto.

Degne figlie di quelle donne che al principio del secolo passato hanno sostenuto vigorosamente la fede, e salvata la Francia dall'abisso nel quale si voleva precipitarla; sul loro esempio voi proclamate, con le vostre opere, che senza i principi religiosi e senza la pratica dei doveri cristiani la caduta è irreparabile. — Sono questi i soli mezzi di scongiurare il male comune e salvare il mondo.

Le vostre madri, malgrado i sarcasmi di cui furono vittime, non solamente ritennero nel loro cuore e nella pratica della loro vita la religione di Gesù Cristo, ma ancora aiutarono meravigliosamente a restaurare ed abbellire i templi che era stato giurato di distruggere; e grazie ad esse il culto cattolico non fu proscritto dalla Francia.

La stessa gloria è riservata a voi, ed anche l'approvazione di coloro che ora sembrano combattervi.

Quelli stessi, infatti, che sembrano cattivi, conservano, in fondo al cuore, un sentimento di ammirazione per la virtù.

Essa si impone talmente al loro rispetto che egli desiderano ritrovarla nella loro famiglia; essi sono fieri di avere per moglie una donna incomparabile per pietà industriosa, per vigilanza, per spirito di

dolcezza e di abnegazione, che allevierà i figli in modo da renderli più cristiani dei loro padri e perciò più felici.

Nelle dure prove che traversa la Chiesa, noi ringraziamo dunque il Signore, o figlie dilette, perchè la fede e la pietà trovano un rifugio nel vostro cuore, come in un luogo sacro, e Noi innalziamo il voto ardentissimo che, per i vostri sacrifici, voi possiate non solo conservare intatto questo tesoro, ma trasmetterlo, come un germe di vita, alle generazioni future.

Laonde con tutta l'effusione del cuore accordiamo a voi, alle vostre famiglie ed a tutta le opere vostre la benedizione apostolica.

Dal Vaticano, il 4 giorno del Messa di Maria del 1905.

PIO X PP.

La riduzione dei francobolli.

Roma, 23. — Si assicura che domani il ministro delle Poste presenterà alla Camera un progetto di legge per la riduzione del prezzo del francobollo da 20 centesimi a 15 cent.

Lo stesso ministro ha incaricato una commissione di studiare e formulare proposte per le tariffe telegrafiche.

La conferenza internazionale di agricoltura.

Roma, 23. — Con decreto odierno il presidente del Consiglio nominò a far parte della delegazione italiana alla conferenza dell'Istituto Internazionale di Agricoltura i ministri Tittoni, Carcano e Rava, il senatore Eugenio Faina, il senatore Malvano, segretario generale al ministero degli esteri, i deputati Luzzatti, Chimicchi, Cappelli e Ottavi, il direttore generale dell'Agricoltura Siamani, il direttore dell'ufficio del Lavoro Montemartini e il prof. Pantaleoni.

La conferenza si inaugurerà, coll'intervento del Re, il 28 maggio alle ore 11 in Campidoglio, nella sala degli Orzi e dei Curiazii. La conferenza terrà seduta nel palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei, iniziando i lavori il 29 maggio.

TRE MILA LIRE

alla Lega cattolica di Milano.

Milano, 23. — Stasera il consiglio comunale approvò a grande maggioranza fra vivi applausi del pubblico un sussidio di lire tremila alla lega cattolica del lavoro.

Un dono dei Duchi di Madrid AL SANTO PADRE

Leggiamo nella Difesa di Venezia:

« E' forse un'indiscrezione la nostra, poichè le LL. AA. RR. i Duchi di Madrid, alieni da ogni pubblicità, non vollero che il magnifico dono da essi offerto in questi giorni al S. Padre fosse esposto; ma, ciò non ostante, non possiamo dispensarci dal farne cenno, avendo avuto l'occasione di ammirarlo nel laboratorio di oreficeria della Ditta Pallotti.

E' un superbo calice di stile bizantino, dell'altezza di centimetri ventotto, tutto in oro massiccio, finissimo.

La coppa, riprodotta fedelmente da altra bellissima del Tesoro di S. Marco, ha nell'alto un elegante fregio a smalto, e al disotto, lungo la curva, chini fra targhette allungate, quattro medaglioni pure in smalto, con le immagini degli evangelisti.

Il collo, nella caratteristica forma bizantina a rombo poliedrico allungato, è decorato a sbalzo con piccole grate, e nel mezzo, su quattro borchie circolari in smalto bianco a fondo azzurro e cornice d'oro, porta i simboli degli evangelisti.

Il piede è pure a sbalzo, di forma elegantissima, con foglie d'accanto spinose, a delicati meandri, e contiene, in quattro medaglie a smalto, il Divin Redentore, l'Immacolata, S. Giuseppe e lo Stemma pontificio di Pio X.

Completano la decorazione del calice ventotto grossi rubini, zaffiri e smeraldi, elegantemente incastonati nel collo e nel piede.

Del lavoro l'oreficeria veneziana può ben andare orgogliosa e la Ditta Pallotti, che ne fu l'esecutrice, ha ragione di grande compiacenza nell'aver saputo interpretare così regalmente le intenzioni dei munifici donatori.

Nella mente dei Duchi di Madrid l'offerta di essi superbo dono voleva ricordare un giorno carissimo, il 15 maggio

dell'anno scorso, nel quale Sua Santità Pio X li ammetteva alla Messa nella cappella privata ed amministrava loro la Santa Comunione con le sue proprie mani. Delicato ricordo, rinnovante quei legami di affettuosa devozione che da tanto tempo stringono i Duchi di Madrid a Pio X e che trova un riflesso anche nella dedica incisa in una targa d'oro infissa nel bellissimo astuccio di marocchino bianco del calice con le firme autografe dei due Principi: *A Sua Santità Papa Pio X, gli amatissimi e obbedientissimi figli Carlos, Maria Beria.*

Il calice fu spedito al Santo Padre per la ricorrenza del 15 maggio, e sappiamo che Sua Santità, ammirato dal ricchissimo ed artistico dono, lo aggradì con la massima effusione, altamente commosso del gentilissimo pensiero delle LL. AA. RR. i Duchi di Madrid.

KRAK BANCARIO?

Roma, 23. — Circa la Banca di assicurazioni diverse di Napoli circolano strane voci.

A tale istituto sono appoggiate moltissime imprese e industrie napoletane, fra cui la Società Editrice Meridionale, che pubblica il Mattino di Napoli e l'Ora di Palermo.

Quasi tutti i giornali napoletani gridano allo scandalo, e il Roma esorta il pubblico alla calma perchè — dice — il panico non fa che danneggiare tutti.

A proposito di questo scandalo il vice ammiraglio Corsi, direttore generale del Banco, dirige ai giornali una lettera assai tranquillante.

Un processo d'alto tradimento A VIENNA

L'udienza pom. di lunedì cominciò con la lettura di una lettera del P. Angelino dei Carmelitani, in cui è detto che realmente il Suban aveva chiesto di farsi frate. Si passa poi ai « buoni di Garibaldi » che dovevano servire di fondo per la sommosa.

Il Suban racconta che il Boniccioli portò i buoni da Venezia per l'importo di duemila corone; venivano venduti a una corona l'uno; il ricavato doveva essere spedito a Milano a Ricciotti Garibaldi per il fondo di guerra. Il Suban prese una parte dei buoni, che però bruciò dopo la perquisizione alla palestra dell'Unione Ginnastica. Dopo la dimostrazione per i fatti d'Innsbruck, quando furono sospese le lezioni del prof. Lorenzoni, Petronio convocò in fretta il comitato e fu deciso che si dovesse assolutamente far qualche cosa in quell'incontro. Si dovevano gettare le bombe davanti alla Società ginnastica tedesca Eintracht.

Sapendo continuò il Suban che le bombe non potevano scoppiare dal momento che io, appena ricevute, avevo levato una buona parte delle polveri che avevo poi gettato nel cesso, le portai io stesso al convegno per caricarle; ma, com'era naturale, la prova fallì. C'è avveniva il 11 giugno, dopo la dimostrazione contro l'« Eintracht ». Il giorno seguente fui arrestato e condannato a 14 giorni d'arresto per aver cantato canzoni rivoluzionarie. Allora, davanti al commissario di polizia mi misi a piangere dirottamente, dicendo: « Iddio mi aiuti a liberarmi da quella compagnia! »

Nella seduta ant. di ieri, Suban continua il suo depono. Narra che, allorchè apprese della perquisizione alla Ginnastica, rimase sconcertato e corse dal Sillani per pregarlo di provvedere accchè fossero tolti dalla stufa della Ginnastica dove erano nascosti, i petardi, i quali erano avvolti in una carta portante il suo numero. Disse al Sillani che se la cosa si fosse scoperta egli ne sarebbe rovinato.

« Mi recai quindi — continua — al Caffè al Municipio, dove trovai il Boniccioli in compagnia del Viezzoli e si primo chiesi se avesse udito parlare di perquisizioni. Mi rispose di sì. Io volevo recarmi subito a parlare e prendere il treno per l'Italia; ma dietro consiglio del Boniccioli, il quale mi diceva essere ormai troppo tardi, mi recai a bordo del « Manin » dove il Lescovich si incaricò di influire sul Sillani per l'affare dei petardi. Solo più tardi appresi che il Sillani era riuscito di fatti ad estrarre i petardi dalla stufa.

Il presidente interroga quindi l'imputato su un biglietto ricevuto in carcere

dall'altro imputato Cozzi. Il Suban dice d'aver ricevuto quel biglietto, che senza leggere comunicò al giudice istruttore come prova della sua innocenza. Cozzi a sua volta narra che mandò quel biglietto per incoraggiare il Suban e perchè non tradisse i compagni. Il Cozzi aggiunge che agiva allora macchinamente impressionato dal contegno del giudice istruttore che gli parlava di galera e di forza.

« Perdetti, esclama, la nozione esatta delle cose; e lo sa il giudice istruttore, che m'ha visto incanutire sotto i suoi occhi. Difatti il Cozzi è quasi completamente incanutito. »

Sorge quindi una animata discussione.

L'avv. Breitner vorrebbe si desse lettura di tutti gli atti riferentisi alla persona del Boniccioli, ritenuto agente di polizia, delatore ecc. e che si suicidò qui a Udine e sul quale un giuri pronunciò un verdetto che lo discioglie dall'accusa di essere stato agente di polizia, ma non da quella di essere stato delatore. Il P. M. si oppone dicendo che in ogni congiura o scoppiano le bombe o c'è chi — con la denuncia — impedisce che scoppino; difende il Boniccioli e dice che il conchiuso del giuri d'onore di Udine fu inscenato proprio pochi giorni prima del processo da un gruppo di frammassoni ed irredentisti udinesi.

Gli avvocati della difesa protestano contro questa accusa. L'avv. Breitner ricorda che il giuri d'onore era presieduto dal sen. Prampere, persona che ha diritto di essere pienamente rispettata.

Nel dopo pranzo venne sentito l'imputato Marcello Dopaul. Riferiremo domani.

UN MORTO E UN MORIBONDO.

Ravenna, 23. — A Porto Corsini, nelle esercitazioni di tiro, il soldato del 61° fanteria, Ercole Cattaneo, stava raccogliendo il fucile posato a terra, quando questo esplose ferendo alla gola il soldato Donato Barile che morì subito e all'addome il soldato Luigi Ielmoli, ch'è moribondo. Si è aperta una inchiesta.

I gravi danni del maltempo

Continuano a pervenire tristi notizie sui danni recati nel Veneto dal cattivo tempo. Piove ancora come non avesse più a spiovere; e dovunque sono fiumi che straripano, case che crollano, frane che rovinano. E' una vera desolazione.

Eccovi le più gravi notizie di oggi: **Piacenza d'Adige, 23.** — In seguito alla rotta dell'argine della Fossetta le acque giungono lentamente in questo territorio inondando gran parte del nostro paese. I raccolti sono completamente distrutti. I danni sono enormi.

Molte famiglie si posero in salvo con masserizie e animali. Attendiamo barche per salvataggi e speriamo sarà provveduto per la distribuzione del pane come si fa a Masi e a Castelsardo.

Legnago, 23. — Il paese di Terrazzo è completamente inondato. Oltre 100 famiglie sono ricoltate nel civico ospedale altre verranno. Giunsero i soldati pontonieri. Le situazioni in tutto il Basso Veronese è tristissima.

E così di seguito dove più dove meno.

Si ha poi da Roma, 23:

In seguito alle grandi inondazioni verificatesi in questi giorni in alcune provincie dell'Alta Italia, il Ministero ha inviato l'ispettore Soletta a Bologna Veneta, l'ispettore Torri in tutti i luoghi maggiormente colpiti.

Il Torri è accompagnato da un ispettore del Ministero dell'interno. Le domande di sussidi immediati da parte di Prefetti e Sindaci che giungono al Ministero del L.L. P.P. sono numerosissime. Il Ministero del L.L. P.P. provvede anche come meglio può, nei casi più urgenti. Il ministro Fortis ha telegrafato poi a tutti i prefetti perchè gli diano notizie precise e gli indichino i provvedimenti del caso.

E pure da Roma, 23:

I deputati delle provincie venete sono convocati per venerdì prossimo alle ore 17 a Montecitorio per aver comunicazione delle pratiche fatte dal Comitato presso i ministri per venire in soccorso delle provincie danneggiate dalle inondazioni.

Il libero pensiero

Abbiamo sott'occhio l'appello che il Comitato d'organizzazione rivolge « alle migliaia di liberi pensatori e di libere pensatrici che interverranno al Congresso internazionale di Parigi », indetto per i giorni 4, 5, 6 e 7 settembre 1905.

Trattasi evidentemente di continuare l'opera interrotta l'anno scorso a Roma, e di dare nuovo impulso e nuova vita alla manifestazione del libero pensiero.

Ci saremmo dispiaciuti assai volentieri di prendere la penna su tale argomento, sicuri che anche questa nuova adunanza, del libero pensiero avrebbe avuto la sorte delle altre, ossia quella di persuadere il mondo degli uomini di buon senso che trattasi di una nuova incarnazione della grande inestinguibile empietà umana, e nulla più.

Però il suddetto appello costituisce un progresso rispetto a quelli che lo hanno preceduto, e vale proprio la pena che il pubblico ne conosca il contenuto, e conoscendolo ne possa apprezzare lo spirito ed il fine.

Dunque ivi è detto che la Commissione internazionale di cui è presidente il senatore francese Patijean e Segretario il deputato belga Fournemont ha di già compilato il grandioso (sic) programma del futuro Congresso di cui ecco i capi saldi:

1. Diffusione effettiva della scienza e della educazione integrale per tutti;
2. Superiorità assoluta (sic) della morale senza Dio;
3. Laicizzazione integrale di tutti i Governi, di tutte le Costituzioni, di tutti i Codici, e di tutti i servizi pubblici;
4. Organizzazione nazionale ed internazionale del libero pensiero;
5. Rapporti fra il libero pensiero e le condizioni della produzione e della ripartizione della ricchezza;
6. Antagonismo irriducibile fra Libero Pensiero e Militarismo.

L'appello di cui parliamo spera che il Congresso di Parigi riuscirà, fra altro, a liberare il mondo dalla tirannia della Chiesa e da quella della ormai sfatata leggenda di Dio, riconducendolo a più sereni ideali mai più guastati da fantasmi divini e da ideali ristretti uscenti da qualsiasi religione.

L'appello termina coll'invito a tutti i concorrenti al Congresso di Parigi di andar colà a « fare definitivamente la separazione fra la Chiesa e lo Stato » che per quell'epoca non sarà stata ancora votata dal Senato, usando pressione su questo consesso affinché esso faccia pure il suo dovere e lo faccia nel modo il più severo.

Ora, noi tutti che rammentiamo ancora benissimo l'intonazione che predominò nel Congresso di Roma, per quanto esso si trasmutasse nelle ultime sedute in una confusione indiviolata, non possiamo rimanere per nulla sorpresi di quello che i liberi pensatori si propongono di fare a Parigi. Trattasi di affermare una volta di più il principio antireligioso nel senso più assoluto, con naufragio completo di quello che è e che dovrebbe essere il libero pensiero.

Però esaminando bene i due programmi, quello di Roma del 1904 e quello di Parigi del 1905, noi troviamo che si è progredito grandemente, e che mentre il primo aveva un carattere più spiccatamente antipapale, forse dovuto all'ambiente, il secondo riveste un carattere di antireligiosità mondiale proclamando addirittura la superiorità (sic) della morale senza Dio su quella che in Dio pone il suo principio ed il suo fine. Posta questa base, colla sfacciataggine di chi si crede sicuro del fatto suo, si passa alla determinazione dei diversi punti del programma; quindi diffusione della scienza basata sull'ateismo, negazione di ogni principio superiore e soprannaturale nei Governi, nelle Costituzioni, nei Codici, nei pubblici servizi, e persino l'infiltrazione della morale senza Dio in tutti i cespiti dell'economia sociale; per ultimo la guerra, in nome della negazione di qualsiasi principio di autorità, agli eserciti di tutti i paesi del mondo.

Non per nulla gli anarchici di Paterson vollero avere il loro posto nell'Aula Magna del Collegio Romano, poichè a priori essi dovrebbero tenere addirittura la presidenza nel Congresso di settembre, tanto le teorie contenute nel pro-

gramma che stiamo esaminando confina con quello dell'anarchismo più pregredito d'Europa e d'America.

Noi di ciò non abbiamo che a rallegrarci grandemente, poichè scomparso in questi Congressi, anche per i ciechi, il principio della vera libertà del pensiero, non rimane che il principio massonico alleato col principio anarchico.

E non sappiamo certo immaginarci come la pubblicazione di questo programma preventivo potrà giovare alla causa della separazione, poichè dubitiamo assai che i deputati francesi, a parte pochissimi, approvarebbero certe massime che condurrebbero dritto dritto alla soppressione della Francia.

Ed è providenziale che questo appello degli atei di tutti i paesi esca alla luce proprio ora che sono ancora palpitanti le rivelazioni Goblet, poichè dall'uno e dalle altre chiaro appare come e i liberi pensatori (per modo di dire) ed i sovvertitori di ogni ordine costituito vanno a braccetto e si comprendono e si completano a vicenda.

Dunque salutiamo pure noi l'appello dei signori Petitejan e Fournemont, il quale scoprendo i nuovi orizzonti del libero pensiero, scuopre pure il prossimo suo definitivo tramonto almeno dalla mente di tutti coloro che sono ancora in buona fede e non vogliono essere scientemente ingannati.

Per noi e per molti altri tutto ciò che diciamo non costituisce che una conferma di quello che abbiamo sempre pensato e sempre detto; ma il pubblico, oh! il pubblico il quale non ha la pazienza di occuparsi anche dei liberi pensatori, ha bisogno di essere illuminato sempre, e per questa volta i lumi li hanno forniti i liberi pensatori medesimi.

Nell' Estremo Oriente

La morte di Rojestwenski?

Parigi, 23. — Secondo notizie di fonte privata sarebbe giunto a Pietroburgo l'annuncio della morte dell'ammiraglio Rodjestwenski.

Il cadavere dell'ammiraglio sarebbe stato gettato in mare.

L'ammiraglio Nebogateff avrebbe assunto il comando interinale della squadra russa.

DALLA PROVINCIA

Ampezzo.

22 maggio.

Ci scrivono di lassù tante cose sulla festa dell'inaugurazione dei nuovi locali dell'Asilo infantile che dobbiamo riassumere. Ecco dunque in sostanza come andò la bella e civile festa, salvo errore s'intende, perchè il nostro informatore ha una calligrafia che deve rassomigliare molto a quella del supposto autografo che arrestò il Manzoni sulla via di traversare la famosa « Storia milanese del sec. XVII.

Arrivo di truppa.

In questi giorni Ampezzo ha mutato fisionomia. L'arrivo della 14ª batteria di artiglieria da montagna, che rimarrà tra noi una cinquantina di giorni, le ha dato una insolita nota di gaiezza. Presto arriveranno nuovi rinforzi di fanteria e dei bersaglieri: in tutto circa 200 uomini con 58 quadrupedi.

Conferenza.

Molto pubblico assistette alla conferenza del dott. Romano, il quale fu qui per invito di questo Circolo Agricolo. Parlò dell'opportunità che la mostra bo-

vina sia tenuta in primavera, prima della monticazione e suggerì i modi pratici e semplici per un buon allevamento del bestiame. Sperasi riudirlo in autunno e certo con grande profitto.

Il nuovo Asilo

È situato nel centro del paese in faccia a un ondulato digradare di campi e prati. Il locale sorge in fondo ad un galo viale, preceduto da un bel portone recante il tradizionale abete, stemma di Ampezzo. È cinto di tutto ciò che si può desiderare: cortile, tettoia, giardino, fontana, ha un vestibolo e due aule oltre il salottino di direzione. È questo luminoso, arieggiato e perciò sanissimo e rispondente a ogni esigenza igienica più scrupolosa. I bimbi si scapricceranno indisturbati e senza dar noia ai grandi.

L'inaugurazione.

Alle ore dieci vi fu messa letta da mons. Vit'Antonio Bonanni, quindi il corteo piccino con la sua bella bandiera, lavoro indimenticabile della signora Ila Martina e del sig. Giacomo Cavallo, si recò al nuovo asilo, dove una folla immensa era convenuta. Senza far nomi diremo che tutte le autorità locali erano convenute e tutte le famiglie più ragguardevoli del paese. Brillavano nelle loro divise il capitano, gli ufficiali e molti soldati della quattordicesima batteria di montagna ora stanziate ad Ampezzo.

Il programma formato di cori, di canti a solo, di dialoghi, di graziosissimi giochi di bimbi, ebbe una splendida esecuzione.

I bambini nella *Nonna*, nel coro dei bersaglieri e specialmente nel gioco *I soldati*, furono festeggiatissimi. Il merito dell'istruzione e della signorina Eliza Facciotto, una simpatica concittadina di Beatrice Portinari, brava, amorosissima, colta e che ben diede prova di saper tenere l'asilo ad Ampezzo all'altezza dei successi passati che non furono pochi.

Fra i cantanti si distinse la signorina Marianna Giorni che cantò con molta espressione la romanza *Il viandante*; il giovanetto Paolino Beorchia-Negriz che esilarò con la sua *verve* giovanile nello *Spazzacamino*, e il simpatico nostro amico don Paolo Faleschini che mise tutto il suo buon gusto artistico nella melodia dello *Schubert Il canto del cigno*. Il pubblico ne uscì contentissimo, ed i soldati erano a dirittura entusiastissimi.

La serata di gala.

Sicuro! anche questa, come nelle grandi città! Si replicò il commoventissimo dramma della signorina Del Bianco: *Carmelita*. Le attrici (i lettori del *Crociato* le conoscono già) espressero con una finezza assai maggiore la ricchezza del sentimento del bel lavoro: il III. e il IV. atto specialmente fecero scorrere nell'uditorio un vero fremito di commozione. Seguì un bozzetto in un atto di G. Mero: *Camriera montanina*. La signorina Marianna Giorni fu una splendida contessa *Eleonora*, una contessa intellettuale ed esteta che legge i romanzi francesi e poi scopre che oltre l'estetica c'è al mondo un'altra piccola cosa: la bontà. Bene pure la signorina Dorigo, un' *Ida* deliziosissima. La signorina Martinis, *Teresa*, fu una cameriera montanina scultoria nella sua forza ingenua. Benissimo pure la Spangaro nella piccola parte di *Flora* e la Bonadetti a cui questa volta toccò la parte odiosa di *zia Martina* e ch'ella seppe esprimere artisticamente assai bene, sebbene non condividesse certo le idee della cattiva vecchia, de' cui panni dovette vestirsi.

Parallipomeni.

Questi sono dovuti al disordine del nostro informatore.

Della bella riuscita della festa, come pure dello stato florido dell'asilo il merito ne va, oltre che alla direzione assai

assistito alle scene reali del dramma, non potrebbe riprodurla meglio.

— Chi ti dice, che non l'abbia veduta? domandò Giovanni Lagry.

— Se ne fosse stato testimone lo avremmo saputo egli lo avrebbe rivelato alla giustizia...

— Vuoi sapere il mio parere a questo riguardo?

— Volentieri.

— Rameau-d'Or è un profondo politico.

Quel garzoncello, il futuro albergatore del « Levante », come è usò dire è incontestabilmente più sagace di noi due. È evidente che ei cerca di raggiungerci un fine. Egli sa ciò che la giustizia ignora. Egli fa ciò per la polizia sarebbe impossibile. Melania venne rapita, ed egli la ritrova. Senza incertezze, col fiuto di un braccio certo della posta, ei la strappa da una casa sospetta. Credilo, Rameau-d'Or ha un filo conduttore di cui non darà il bandolo ad alcuno.

— Quanto dici io lo pensavo da lungo tempo, rispose Dervaux, ed è appunto per le doti che riconoscono in questo garzoncello, che avrei desiderato di associare il tuo avvenire. Se lo vuole, la cosa è fatta.

Dopo il trionfo che riporterà stasera, non c'è direttore di teatro che non gli offra una scrittura.

— Sì certo che rifiuterà.

— Lo temo.

— Rameau-d'Or non è solo un bravo fanciullo, ma un profondo filosofo. Ei rimpiange Marolles quando confronta colla sua soffitta l'ampio albergo ricco di sole, e col tumulto di Parigi la tranquillità del suo villaggio.

zelante e attiva, a tutto il paese di Ampezzo, senza distinzione di partiti e d'idee. Fu una bella e civile gara concorde. Di più i forestieri che vi parteciparono furono assai numerosi. Finalmente un particolare degno di nota: il saggio fu accompagnato da un vivace rombo di mortaretti echeggianti da un colle vicino, risonanti tra i monti nell'aire, quasi un riflesso rumoroso, la gioia geniale che emanava dalla terra.

S. Vito al Tagliamento

23 maggio.

La gita del Circolo Savoia.

Domenica una quarantina di soci del Circolo Savoia si sono recati in gita fino a Cusano, dove vennero ospitati molto cortesemente e gentilmente dalla famiglia Garlati. Pur troppo l'improvviso cadere della pioggia non ha permesso di gustare tutta la poesia d'un *déjeuner* in aperta campagna, dove tutto era preparato in mezzo al verde ed ai fiori.

Però si è combinato bene lo stesso entro le stanze del locale, e gli ormai tradizionali asparagi vennero serviti a profusione, e la comitiva passò delle belle ore d'allegria; l'orchestrina del Circolo stesso ha eseguito molto bene il programma preparato e venne bassetto il quartetto dei *Puritani*. Un amico di Pordenone ha ritrattato i convitati in diverse fotografie. Si fece ritorno alle 8.

Paulus.

Sanguarzo.

23 maggio.

Industria.

Trovandomi già giorni nel paese di Sanguarzo sopra Cividale, ed avendomi veduto passare di lì il signor Carlo Marzuttini, gentilmente invitommi a voler far una visita al pastificio di sua proprietà e del signor Guglielmo Angeli di Cividale. Non avrei mai creduto di trovare a Sanguarzo un laboratorio così grande e così pieno di attività. E dire che ha appena due anni di vita. L'è tutta un movimento. Chi va, chi viene, chi ascende, chi discende. Vi è un numero grandissimo di magazzini ove sono casse, sacchi pieni di pasta o di farine. Fuori da una stanza, via in quell'altra. Là si vedon paste ammucchiate; in certi luoghi, anche per la formazione delle paste, sembrano bozzoli: qua soavi ad acciugare tante e tante altre qualità di paste, che per il bel colore, sembrano trine d'oro.

Passo finalmente al salone delle macchine. Vedo un bellissimo motore a gas povero, della celebre fabbrica Tangyes di Birmingham.

Poi torchi, semplici, doppi: poi tagliatrici, impastatrici, cilindri, uso in vocabolo nostro, *smanghin*, granolatrici ecc. Questi pezzi vengono dalla fabbrica di Ceschina Busi di Brescia.

Volanti, ruote, manubri, ingranaggi ed altro son della ferreria di Udine.

In quante forme fanno la pasta? domando. In 56, e questo di tre o quattro qualità. Immaginatevi voi quanto lavoro che c'è. Di questi giorni volli fare una maccheronata di detta pasta, e la trovai eccellente come sentii a dire da tanti e tant'altri. Poco prima di scrivere poi, seppi che all'Esposizione di Venezia, a cui aveva concorso il detto pastificio, l'altro ieri venne premiata. Su 47 concorrenti veneti, due soli vennero premiati. Mi sembra che i signori Marzuttini ed Angeli possano essere contenti, poichè così si vedranno aumentare ancora il suo lavoro.

Uscito dal salone delle macchine, mi portai a vedere la cosiddetta giostra che serve per asciugare più presto la pasta, finalmente esco e mi ritrovo di rispetto ad una segheria messa in moto dal motore stesso del pastificio. Ben fatta, ben lavorata, ultimo modello, buona per qua-

L'idea di abbandonare tutto ciò non lo lascierò del tutto tranquillo.

— Puoi esserne certo. Ha un posto in teatro?

— Gli ho serbato un palco, disse Dervaux.

— Un palco per Rameau-d'Or.

— No disporrà in favore dei suoi amici.

— E non conosce che la famiglia di Gailhac, e sai che non va a teatro.

— Francesco si reca per amore dell'arte. Vi condurrà forse la signora Andreza e Guglielmo.

— Prazziamo alle sei, non è vero.

— Al più tardi. Per le otto si alza la tela.

Giovanni Lagry gettò una teoda verde sul quadro incominciato, nettò i pennelli e la tavolozza, e disse all'amico:

— Tu mi comunichi le tue emozioni. Oggi non posso fare cosa che valga.

Giovanni Lagry finiva di dare assetto al suo studio, quando la porta si aperse e comparve Rameau-d'Or.

— Signore, disse a Luigi, volete darmi il biglietto pel palco che avete la bontà di promettermi?

— Eccoli, figlio mio. Ma ricordati che sei del tutto libero di farne quello che ti torna. Di solito la vendita dei biglietti dell'autore è vietata. Io ti autorizzo a vendere questo.

— Grazie, signore; conto di offrirlo alla famiglia di Gailhac.

— Sai che vale cinquecento franchi?

— Sousate, signore, ora ne vale seicento!

— Tu pranzi con noi, Rameau-d'Or.

— È un grande onore che mi fate, ma bisogna che io pranzi presto.

lunque tronco: e difatti ce n'erano di colossali nel cortile che aspettavano di passarci sotto.

Ciò è opera di Antonio Basso, falegname meccanico di Udine.

Era un'ora che visitava: ringraziai il sig. Carlo della gentilezza usatami e rimisi la via tra le gambe, contento d'aver visto ciò che non credeva di vedere in Sanguarzo.

Viaggiatore.

Clauzetto

23 maggio.

Una fra-ra di 1000 m.

La catastrofe tanto paventata è avvenuta. Un tratto della nostra strada che conduce a Vito d'Asio è scomparso per la lunghezza di m. 75 circa, travolto nella massa enorme di terra e di pietre, che staccatasi poco sopra la via, scivolò giù spaventosamente. Una roggia, la lavaderia, ingrossata dalle piogge, si trovò sul cammino della frana e ne accrebbe la forza e il pericolo, trasportandone poltiglia e sassi per quasi un chilometro, giù per la china, attraverso i bei prati e le belle vigne, minacciando anche alcune abitazioni e alcune stalle.

Da più giorni le campane suonano a stormo e questi buoni clauzetani corrono al luogo del disastro a prestare la loro opera per divergere, per quanto è possibile, il corso della roggia, onde impedire il seppellimento delle poche case che si trovano laggiù, sotto lo spaventoso abisso aperto dalla frana. E quella messa enorme, fangosa, insensibilmente si muove e si avvanza, mentre il cielo coperto di nubi ci fa presentire nuovi disastri e nuove sventure.

r. r. r.

I danni del maltempo in Provincia.

Continua a piovere.

A Venzone il Tagliamento ha sorpassato la guardia, e a Latissana gli idrometri inferiori.

Il Torre ha straripato fra Belvairs e S. Gattardo allagando le campagne e gli abitati. In città correvano voci di seri danni a Povoletto; tale voce però è insussistente.

Causa dello straripamento, è che la sponda destra è indifesa. Notiamo però, che per il progetto per la difesa della suddetta sponda, già approvato dal Ministero del L. P., pendono le pratiche alla Prefettura, per avere la dispensa di eseguire il lavoro d'ingenua, senza le pratiche d'asta.

Parla l'amministratore.

Tutti hanno belle parole per la buona stampa ma i veri amici di questa sono quelli che sono abbonati al giornale cattolico e che pagano l'abbonamento con puntualità. E non sono troppi.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Giovedì 25 — a. Maria Madd.

Fiere a mercati della provincia.

Sacile, Gorizia.

Appello di S. E. Mons. Arreveseovo per i colpiti dall'inondazione

Somma precedente	L. 295.—
Revmo Capitolo Metropolitano	> 80.—
Suore della Provvidenza	> 20.—
D. Romano R bis	> 2.—
Conj. Isola-Martina, Montenas	> 5.—
D Remigio Tussi	> 5.—
Totale	L. 407.—

— Si accomoderà tutto, fa presto.

Rameau-d'Or prese il biglietto e partì. Quando entrò nel salotto di Amata, Bianca e Melania lavoravano allo stesso telaio. Enrico di Gailhac leggeva e Francesco corregeva delle bozze.

Rameau-d'Or pareva molto commosso.

— Signora, disse avanzandosi verso Amata, so che non è vostro costume amare a teatro, ma il dramma del signor Dervaux è moralissimo; e sarebbe assai lieto se gli faceste l'onore d'intervenire. Lo sapete, rappresentato una parte. Forse la farò male, ma nulla mi incoraggierebbe di più come il vedervi nel palco di cui vi porto il biglietto.

— Grazie, figlio mio, rispose la signora di Gailhac-Touiza, io non vado mai a teatro.

— Si tratta di un trionfo, o signora, non si parla che della « Camera n. 7 ».

Melania si alzò di tratto.

— Dite che il titolo del dramma del signor Dervaux è:

— La « Camera n. 7 », signorina.

— E il fatto si svolge...

— Nel villaggio di M rolles.

— A Marolles... Signora, signora! fece Melania avvicinandosi alla signora di Gailhac, e ne supplicò, conducendomi a questa rappresentazione... Neppure io voglio andare a teatro e ignorare ciò che sia un dramma... pure desidero tanto di veder questo! Fate mi questa grazia, ve ne supplico...

— D'vvero, Melania, è cosa per voi di tanta importanza?

— Più grande di quanto potrei dirvi

Sulla vertenza

Rocca d'Adria-Zamorani

Rocca d'Adria, direttore dell'*Avvenire d'Italia* ha querelato Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*, per diffamazione senza accordargli la prova dei fatti.

Per ciò il *Resto* scatenò un uragano contro Rocca d'Adria e la Associazione emiliana della stampa invitò tutti i Socialisti d'Italia a pronunziarsi.

Irisiera, raccolto, il Consiglio direttivo del Socialismo friul. della stampa votava in proposito quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo del Socialismo friulano della stampa, preso atto dell'invito dell'Associazione della stampa emiliana a pronunziarsi sulla vertenza Agranati-Zamorani, senza entrare in merito alla questione sia perchè *sub iudice* sia perchè privo dei necessari elementi — ritiene che un pubblicista, il quale sporge querela per fatti attinenti alle proprie funzioni, non debba nè possa valersi della facoltà di negare la prova dei fatti stessi ».

Da notarsi che i fatti diffamatori imputati a Rocca d'Adria non si riferiscono a lui come giornalista.

Sodalizio Friulano della Stampa.

Il consiglio direttivo del Sodalizio della Stampa riunito ieri sera press in esame i conti di tutti gli spettacoli e decise di rimetterli ai revisori.

Appena avranno costoro esaurito il loro compito sarà indetta l'assemblea.

Pegli inondati.

Ci consta che tra le Direzioni del Circolo Verdi, della Società Corale Mazzucato e della Filarmonica L. Casoli tendono affiatati per un grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

Il Consiglio direttivo dell'Unione esercenti del Comune di Udine, nella seduta tenuta ieri sera, votò il seguente:

Ordine del giorno.

« Il Consiglio dell'Unione esercenti supponendo che l'on. Giunta Municipale, oppure un Comitato, inviterà la cittadinanza a venire in soccorso delle migliaia di famiglie crudelmente danneggiate dalle inondazioni, dà facoltà alla Presidenza di coadiuvare in nome dell'Unione in qualunque nobile iniziativa che l'on. Giunta o qualsiasi Comitato vorrà prendere. »

I spazzini alla Giunta.

Venne presentato alla Giunta municipale il memoriale contenente i desiderati dei spazzini comunali.

Essi chiedono:
1. che la Giunta assuma per conto suo la vendita delle spazzature e in tal caso che lo stipendio degli spazzini sia portato ad un minimo di L. 60 mensili.
2. se la Giunta non accetta questa proposta lasci, agli spazzini, vendere per conto loro le spazzature e lo stipendio sia portato almeno a 50 lire mensili;
3. la Giunta continui come per lo passato la fornitura del vestiario e la continuazione periodica dello stipendio in caso di malattia.

La morte del cav. Merizzi.

Stamattina cessò di vivere il cav. Merizzi ex procuratore del Re presso il nostro Tribunale. Il cav. Merizzi come anzianissimo era da pochi giorni stato posto, dietro sua domanda, a riposo.

Alla famiglia si crudelmente colpita le nostre condoglianze. n. d. r.

Salvo per miracolo.

Sabato sera il mugugno di Grions, malgrado il Torre fosse in piena volle passarlo a guado. Giunto nel mezzo della corrente causa la forza delle acque rimase travolto. Due contadini di Sait certi Giovanni Pasolini e Antonio Sandrini, che di la passavano veduto il poveretto in che pericolo si trovava accorsero in suo aiuto e riuscirono a trarlo in salvo.

o signora. Non dite di no, per amore del cielo!

— Madre — soggiunse Francesco — Rameau-d'Or ha ragione, quel dramma è tanto morale che mia sorella e Melania possono assistervi.

— Che ne pensi, amico mio? le domandò Amata.

Il magistrato, fu dal principiare di quel colloquio, osservava Melania con persistente interesse. Gli parve assai strano che una fanciulla sollecitasse come una grazia di andare all'Ambigu.

Cessando di vedere nella domanda di lei l'espressione di una futile curiosità, cercò il segreto motivo che faceva agire la fanciulla.

— Il dramma in sé eccita vivamente la vostra curiosità, o Melania?

— Sì, lo confesso, e per un doppio motivo. Prima di tutto il signor Dervaux ebbe troppo siffatto a me ed a mia madre perchè io possa restare indifferente ad un suo trionfo. In secondo luogo, intesi ripetere da mio padre, che, quantunque povero, erasi trovato con artisti e letterati che la sera delle prime rappresentazioni tutto Parigi vi accorre.

— E desiderate vedere degli uomini celebri?

— Certo, signore. Sarò ben lieta che mi si indichino i grandi pittori, drammaturghi, i poeti che si troveranno in teatro... E vi si troveranno pure degli uomini che si chiamano eleganti, ma che io chiamo inutili e pericolosi.

— E desiderate conoscerli?

(Continua.)

Eredità funesta

— Tu sei un grande artista mio piccolo amico. La scena fu da te riprodotta con una fedeltà ed una verità sorprendenti.

— Rameau-d'Or sorrise. Altri spettatori, artisti si appressarono a lui e si felicitarono, egli ringraziava commosso. Il giovane Valdsjon appressatosi a Dervaux gli disse con voce alterata.

— Signore io rinuncio alla mia parte. Non posso scalfire che un giovane compagno venga a darmi delle lezioni.

Dervaux piccato gli rispose:

— Accomodatevi pure signore. Sono certo però che Rameau-d'Or otterrà un plauso generale sulla scena.

All'uscita del teatro Giovanni Lagni si avvicinò a Dervaux.

— Tu sei felice tu!

— Bah! stasera penserai lo stesso.

— In parola d'onore non lo credo.

— Perché?

— Oggi il mio dramma mi pare mal fatto. Una parte sola salverà il dramma se è possibile salvarlo.

— Quale?

— Quella di Rameau-d'Or. Non avrei mai creduto che il figlio di Janille sarebbe capace di giungere al sommo dell'arte di primo acchito. O piuttosto no! non si tratta di arte, ma di verità una verità che non può mancare di far impressione sul pubblico. Se il garzoncello avesse

Art. 488 del C. P.

L'altra notte il noto ubriaccone Attilio Piutti d'anni 24, scapellino di Udine, venne dalla P. S. dichiarato in contravvenzione all'art. 488 C. P. perchè in preda ad una potente ubriacatura se ne stava sdraiato in via Mazzini dando ribrezzo ai passanti.

In Ospitale.

Vennero medicati ieri all'ospedale certi Umberto Candusso d'anni 36 domestico per distorsione alla mano destra, e Daniela Frediani d'anni 19 operato per ferita lacera al pollice della mano destra.

Scherzo pagato caro.

Tempo fa quattro signori di Udine si recavano in carrozza a fare una gita a Faedis. Giunti a Salt uno di questi vista una bellissima anitra che ruzzava in

mezzo alla via, scese di carrozza, la prese e la portò con se pregustando con l'idea il buon risotto che con l'altra si avrebbe condito. Aveva però fatti i conti senza... il padrone dell'anitra, che visto il trucco si era affrettato a denunciarli alla guardia campestre, che fece il dover suo.

Venerdì a Cividale davanti al Pretore si svolse il processo ed il malcauto rapitore venne condannato a sette giorni di carcere ed alle spese.

Venditori di pantofole in contravvenzione.

Certi Ramadaro Enrico fu Giacomo di anni 22 - Bardini Giuseppe di Francesco d'anni 18, di S. Elpidio a Mare, venditori girovaghi di pantofole, vennero posti in contravvenzione, perchè non muniti del relativo certificato di iscrizione.

CORTE D'ASSISE

L'EFFERRATO DELITTO DI TEOR

Prima giornata.

Presidente Sommariva cav. Bassano, Giudici avv. Sandrini e Cano-Serra, P. M. cav. Randi Sost. Proc. del Ra.

LA FOLLA.

Sin dalle nove e mezza nelle adiacenze della Corte d'Assise, stazionava una grande folla stratta dalla morbosa curiosità di assistere al processo e di vedere i tristi eroi del cupo dramma.

Alle dieci si aprì la sala delle udienze. Il pubblico si precipita schiamazzando e incomincia la caccia ai posti migliori.

ENTRANO GLI ACCUSATI.

Quando gli accusati entrano, scortati dai carabinieri, un mormorio si solleva dalla folla, tutti si alzano in piedi per meglio vedere.

Il Corrado Francesco entra per primo. Appare disinvolto. Vestite decentemente. Il figlio Luigi invece pare più abituato.

Quando il brigadiere dei carabinieri si pone per togliere le manette al Francesco questi incomincia a dare in escandescenze. — E' io una vergogna; fanti sta là drit chei tempi. Mastro d'un guisar?

Il figlio gli sussura qualche parola nelle orecchie. — Tas tu, silenzio. Vostri là che int, (ed indica il pubblico) rispetta come lu rispetti.

Temendosi che il Francesco venga colto da qualche eccesso il brigadiere dei carabinieri rimane nella gabbia e si siede fra gli accusati.

IL PRIMO INCIDENTE.

Esaurite le pratiche della formazione della giuria l'avv. Drusini della difesa solleva incidente per la costituzione della P. C. dicendo che è contraria alla legge e perchè il tutore non è legalmente costituito.

Ribatte brillantemente l'avv. Celotti. La Corte si ritira per deliberare, poco dopo rientra e pronuncia ordinanza con la quale dichiara legalmente costituita la P. C.

Seduta pomeridiana.

La sala delle udienze è affollatissima. Vi sono parecchie signore e signorine. Alle due entra la Corte e si riprende il processo.

LE STRANEZZE DEL FRANCESCO. Il cancelliere Febbo, dà lettura della sentenza di rinvio della sezione d'accusa. Il Presidente quindi rivoltesi agli accusati

— Avete sentito Francesco di ciò che siete accusato? — Cal viedi semut cal ciacare, io lu rispetti...

— Ora non dovete parlare, lasciate che ci spieghi l'atto d'accusa. — Io no hai nuie a ce fa cuo lor. — Se non tacete vi avverto che vi farò allontanare dalla sala.

Il Francesco Corrado non si dà per inteso e continua a borbottare, talchè il Presidente è costretto a farlo uscire.

Nell'uscire egli continua a gridare verso il Presidente. Il figlio li si avvicina e lo prega di tacere.

— Tu pensa per te, io pensi per me, to fradi pensarà par te. Quindi seguito dai carabinieri esce continuando a gridare.

GLI INTERROGATORI.

Il Presidente passa quindi all'interrogatorio del Luigi Corrado. Questi, si alza, s'avvicina alla sbarra e chiede al Presidente di poter parlare in dialetto onde spiegarsi meglio.

Quindi comincia, tra la generale attenzione. Sei mesi prima del fatto la Maria Battistutti cominciò ad importunarmi con dei discorsi, chiedendomi cioè, se mi piacevano le fanciulle, se mi divertivo a parlare con esse, e che alla mia età dovevo aver già dovuto incominciare ad amareggiare. Io le rispondeva sempre che non aveva di quei pensieri.

Il giorno 26 agosto andammo in campagna a lavorare. Alla sera, ritornando a casa io presi una scorciatoia, la strada bassa, essa mi seguì chiedendomi sempre

se mi piacevano le donne ecc. Ad un certo punto mi prese per la giacca e mi chiese: Vorestu sposami? Io stanco di sentirmi sempre rintonare negli orecchi quelle parole la colpì col massang che tenevo in mano.

— Le desti uno o più colpi? — Non ricordo. Dopo il primo colpo perdetti la testa e non so più che cosa feci.

— Tua cognata era incinta? — Non so. — Amoreggiava con qualcuno del paese? — Sì, con certo Colovatti.

— Si dice che voi e vostro padre l'abbiate posseduta quella donna, e che per coprire poscia ogni cosa abbiate pensato di ucciderla? — Non è vero. Io l'ho uccisa in un momento in cui avevo perduto la testa. Non so neanche in che modo l'ho fatto. Mio padre è innocente.

— Dopo compiuto il delitto, che facesti? — Ritornai a casa, e mi misi a lavorare in corte. Più tardi arriiò mio padre. Io non gli dissi nulla. Si andò a cena. Mia madre non vedendo la Maria chiese di lei. L'ho mandata dal Colovatti a prendere un ferro di cavallo, dissi. Vendendo che ancora non rincarava sebbene facesse tardi, mia madre andò in cerca di lei per il paese e per la campagna.

— Portavi tu il fanale? — No, lo portò mio fratello Antonio e poi un altro paesano.

— Le ferite col coltello trovate sul cadavere, chi le fece? — Non so se io l'abbia colpita anche con la brittola che tenevo in tasca.

— Gridò tua cognata? — Non ha gridato. Non ha neanche aperto bocca.

— Eppure ci sono dei testimoni che dicono d'aver sentito gridare: Lassaimi amanevi viodi anciemò una volte el mio frutt. La teste Darand na per esempio.

— La Darandina lo disse dopo scoperto il cadavere. — E tu che concludi? — Che se lo avesse sentito, lo avrebbe detto prima, quando noi siamo andati in cerca della Maria in casa sua, P. M. Tuo fratello Antonio ha preso parte al delitto?

— No. — La Maria ti dava del voi o del tu? — Del tu. — E a tuo fratello? — Del voi.

— Allora la parola lassaimi poteva essere diretta a tuo fratello? — No mio fratello non è stato.

— Tenevi sempre in mano il massang? E come hai fatto ad adoperare la brittola? — Non so. dopo averla colpita la prima volta non mi ricordo più.

Viene mostrato ai giurati il massang che servì a commettere il delitto. E' un'arma comune, di quelle che si vedono in tutte le case di contadini. La lama è a quanto arrugginita essendo stata come si sa, sotterrata per diverso tempo in un campo.

Avv. Caporiasco P. C. L'accusato adoperò quel strumento per tagliare il sorgorosso? — Sì l'avevo adoperato la mattina nel campo denominato « dietro orti ».

— Perchè non l'ha messo a casa a mezzogiorno? — Ero troppo distante. Mangiai in campagna poi mi recai a ciampus ove trovai la Maria.

Avv. Drusini, difesa. In prigione raccontò la scena del delitto a qualcuno? — Sì a certi Clochiatti, Matelis, Tires e ad un altro che ora non ricordo.

L'avv. Drusini rimette alla Corte la brittola stata sequestrata dai carabinieri, poi ritornata all'accusato.

Perito Franzolini chiede di poter visitare l'occhio destro dell'imputato.

Pres. Faecia. Dott. Franzolini, rivolto all'accusato: Come è andata la storia di quell'occhio? Pres. Che storia? Dott. Franzolini. Non sa niente lei? Pres. E' la prima volta che sento parlare di storia.

Dott. Franzolini. Che vuole che le faccia non è colpa mia se non lo sa.

Si tratta di sapere in che modo l'accusato ha potuto perdere un occhio dalla mattina alla sera.

Accusato. Lo perdetti quattro anni fa. Una sera andai a letto e sentii una certa cosa nell'occhio, cominciai a tormentarlo con le dita. Nel domani l'occhio era gonfio e da quel giorno non ho più veduto.

Pres. E' una cosa che non interessa la causa. Tiriamo innanzi. Riconducete qui l'accusato Corrado Francesco.

L'INTERROGATORIO DEL FRANCESCO. Ricordotto nell'aula il Corrado Francesco a domanda del presidente dice che a sua difesa non ha da dire nulla.

Io non ho mai usata mia nuora ne l'ho uccisa. — Che hai fatto quel giorno? — Sono andato a Codroipo con due o tre persone e ho mangiato e bevuto per le osterie.

— A che ora sei ritornato. — Non posso dirlo. Gli orologi vanno tutti male non ve ne uno al quale si possa prestar fede.

— Tornato a casa che facesti? — Mi misi a lavorare nella corte, aiutando quelli ch'erano intenti alla spillatura del vino, poi andai nel campo di Curtis, quindi ritornai a casa e feci di casa. Durante la una mia moglie chiese della Maria che ancora non era venuta a casa. Si andò a cercarla ma non potemmo trovarla.

— La trovaste nel domani? — Sì, ma cal speti bisugne tornà un pas indaur, e si pone a parlare con una rapidità vertiginosa e termina dicendo: — Al capit par furian op la là op la là.

— La trovaste morta? — Sì, ammazzata. — Non sei stato anche tu ad ammazzarla? — No.

— Vi dava del tu o del voi la Maria? — Del voi. Io le voleva bene. — Sai chi è stato ad ucciderla? — Non lo so. Sential a ciantà ca disore; poi dopo una breve pausa: — Mia nuora è viva o morta? — E' morta.

— Dopo che sei arrivato da Codroipo sei uscito? — Sono andato in piazza. — A far che? — I miei affari. Che importa a lei? Terminati gli interrogatori, il cancelliere Febbo, da lettura della relazione peritale, mentre il perito geom. Taddio, con le tavole planimetriche alla mano, va segnando ai giurati le località.

I TESTIMONI D'ACCUSA. Etaurita la lettura s'introduce il primo teste d'accusa.

Birri Giuseppe, delegato di P. S. Avvertito del delitto avvenuto si recò sul luogo per le informazioni. Indagò per conoscere la condotta morale della Battistutta e gli risultò che la moglie del vecchio Corrado, condusse un giorno la nuora da un medico per farla visitare, sospettando che suo marito e i figli usassero di lei. La visita medica dette risultato negativo. Dice che il Corrado malgrado la grande sciagura che li aveva colpiti rimanevano indifferenti.

In paese si cominciò a sussurrare sul conto del Corrado. I grossanesi la voce vennero arrestati. Quando si trattò di trasportare i detenuti alle carceri di Udine la popolazione di Rivignano-Codroipo fece una dimostrazione ostile agli arrestati. La medesima scena si ripeté anche a Ulline.

— Dall'esame necroscopico che si venne a sapere? — Che la Battistutta era incinta di due mesi. Vengono mosse a teste altre domande quindi la seduta è tolta.

Scene incivili. All'uscita degli accusati dalle Assise, per salire sul furgone cellulare che doveva condurli alle carceri, una folla di persone ivi radunata, cominciò ad urlare ed imprecare contro i detenuti. I carabinieri a stento poterono trattenere la folla.

La medesima scena si ripeté alla porta del carcere.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei cambi del giorno 20 maggio 1905.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 100.02

Londra (sterline) . 25.19

Germania (marchi) . 122.98

Austria (corone) . 104.81

Pietroburgo (rubli) . 265.08

Rumania (lei) . 98.30

Nuova York (dollari) . 5.16

Turchia (lire turche) . 22.78

Azzan Augusto, d. garante responsabile.

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

FERRO-CHINA BISLERI. L'uno di questo liquido è ora... diventato una necessità per i nervosi... Volete la salute? Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto e pronte guastazioni nel caso di clorosi, oligiemie e soprattutto nella cachessia palustre. Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelico) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. MILANO.

Ultima novità sensazionale LA FONOLA. Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica. Attestati d'elogio di tutti i più celebri musicisti del mondo. Rappresentanza Camillo Montico per tutto il Veneto. Nuovo Negozio Pianoforti, Harmoniums e Musica, in UDINE, Via LIONELLO, Numero 2.

L. Cuoghi UDINE - Piazza del Duomo - UDINE Grande Deposito PIANOFORTI ORGANI Armoniums, Piani melodici. Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43. Altra statua simile alta metri 1,05. 6 Poltrone dorate per Servizio Divino. 4 Ceroforari (Doppiieri) di stile moderno.

Dentista RAFFAELLI Medico Chirurgo della Scuola di Vienna. Estrazione denti senza dolore. Denti artificiali ultimo sistema. PIAZZA S. GIACOMO, 3.

Gabinetto dentistico CESARE CRACCO Direzione medico-chirurgica. Estrazioni senza dolore. Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI. UDINE - Via Gemona, n. 26 - UDINE N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Carbone Coke e Fossile della SOCIETA MINERARIA MINIERE DI CLUDINICO (Carnia) Deposito Viale Trieste numero 2 - Fuori Porta Pracchiuso Reso a domicilio. Per quantitativi di K. 50 minimo, assumono commissioni, per il COKE a L. 4.20 al Quintale, per il FOSSILE a L. 3 -; le ditte Giuseppe Rieppi, Via Bartolini - Vittorio Loschi, Via Aquileia - Angelo Bottos, Via Daniele Manin - Bevilacqua, Via Pracchiuso - Cucchini e Jogna, Via Poscolle. Depositi in Treviso, sig. Aless. Vaerini, San Antonio - Conegliano, sig. Antonio Da Via - Tolmezzo, Tullio Parisotti - Palmanova, sig. Giorgio Gaspardis.

Cav. D. U. Ersettig allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis. Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto

Eccezionale occasione di favore per il Rmo Clero e Spett. Fabbricerie. Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovati per modestità massima di prezzi: Un grandioso e ricchissimo PADIGLIONE D'ALTARE in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro. 14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.33) interamente dorate con ricca cimasa e bracciale intagliati in stile barocco per Via Crucis. Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43. Altra statua simile alta metri 1,05. 6 Poltrone dorate per Servizio Divino. 4 Ceroforari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Innocente Giacobbi UDINE Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Apparat elettrici Articoli per illuminazione a gaz

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla Borgia", Piazza V. E.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparati d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali | Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta.

Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrotondando la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.



ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PRIVATI ESCLUSIVI.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

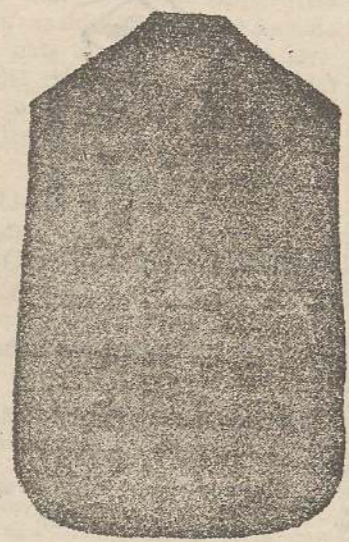
MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/000

Manifatture varie

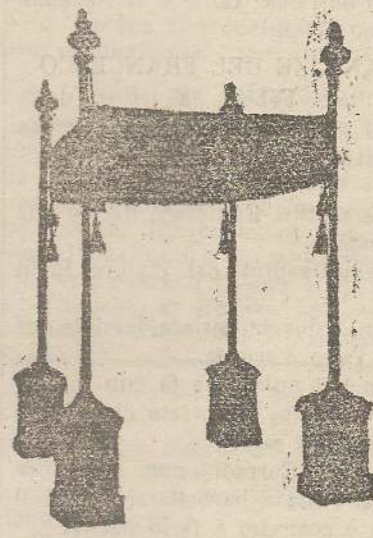
Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.



Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

